**VENERDÌ 29 APRILE –SECONDA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**SANTA CATERINA DA SIENA**

**PRIMA LETTURA**

**Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.**

**La salvezza non è acquisita una volta per sempre. Ogni uomo e anche ogni cristiano è perennemente sottoposta ad ogni tentazione e anche ad ogni prova di fedeltà. Abramo fu sottoposto alla prova perché il suo cuore manifestasse quanto grande fosse l’amore per il Signore: “Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-2.9-18). La prova fu superata. Il Signore può continuare a lavorare con Abramo. Il suo cuore ama lui sopra ogni cosa.**

**Gesù passa attraverso ogni genere di tentazioni. Le supera tutte con la sua preghiera. La tentazione più forte la superò nell’orto degli ulivi con una preghiera che trasformò il suo sudore in gocce di sangue: “ Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-36). Sempre ogni discepolo di Gesù si deve ricordare di questa rivelazione: “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45). Nessun cristiano potrà dire che queste parole non riguardano la sua persona. Sarebbe già consegnarsi nelle mani di Satana. Chi pensa di non essere tentato, è nella tentazione.**

**LEGGIAMO 1Gv 1,5-2,2**

**Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.**

**Cristo Gesù e il cristiano sono un solo corpo, una sola vita, una sola luce, una sola grazia, una sola verità. Cristo Gesù cammina di luce in luce, anche il cristiano deve camminare di luce in luce. Se cammina nelle tenebre, si è già distaccato da Cristo Gesù. Se si è distaccato o torna subito nella luce o per lui non ci sarà salvezza eterna. Oggi è questo il grande male che sta soffocando nelle tenebre il corpo di Cristo. Si vuole essere cristiani ma senza camminare nella luce, anzi eleggendo le tenebre a struttura della nostra vita. Fare delle tenebre la struttura della nostra vita è consegnare il corpo di Cristo al diavolo. Non esiste peccato più grande di questo. Quando si giunge a questo, allora non siamo più nella fragilità, siamo caduti nella superbia di Satana, nel suo odio, nella sua volontà di togliere Cristo Gesù dalla storia degli uomini. Gesù è morto per togliere il peccato, non perché esso fosse coltivato nel suo corpo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.**

**La nostra fede si edifica sulla verità di Cristo Gesù. Se dalla verità di Gesù si toglie anche un solo atomo, essa non è più la verità di Cristo Gesù e la nostra da fede pura è divenuta fede impura. La non fede in Cristo non produce tanti danni quanti ne produce una fede impura o ereticale. Con la non fede in Cristo, si rimane mondo. Con fede pura si conosce chi non crede secondo verità e ci si guarda dalle sue molteplici false filosofie, antropologie e scienze. Con la fede impura si rimane corpo di Cristo e si possono indurre in errore molte altre persone. Sempre la fede impura conduce ad una morale impura. Ecco un insegnamento dell’Apostolo Paolo: “Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-12). La fede impura è paragonata dall’Apostolo a del lievito. Bastano pochi grammi di lievito e tutta la pasta viene lievitata. Basta un solo cristiano dalla fede impura in una comunità e molti altri saranno contagiati dalla sua fede impura. Per questo è obbligo di ogni discepolo di Gesù non solo conservare purissima la sua fede, in essa deve quotidianamente crescere. Se la purezza della fede non cresce, si indebolisce e da fede pura alla fine diviene fede impura, creatrice di una moralità impura. Sempre quando la morale è impura la fede è impura.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 11,25-30**

**In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».**

**Oggi Gesù rivela alcune verità che sono essenza e sostanza della fede in Lui. Prima verità: Il Padre suo nasconde il suo mistero ai dotti e ai sapienti. Lo rivela agli umili. Chi sono i sapienti e chi sono gli intelligenti? Costoro possiamo paragonarli ad una brocca riempita di creta ormai solidificata. Anche se sta per ore e ore sotto una fontana, mai si potrà riempiere di acqua. Lo impedisce la sua creta solidificata in essa. Gli umili e i piccoli sono quanti invece sono senza alcuna creta nella loro brocca. Essendo la brocca vuota, essa potrà essere riempita di ogni verità e di ogni rivelazione. Seconda verità: tutto il Padre in ogni suo mistero si è posto nella mani del Figlio. Tutto il Padre si dona agli uomini per mezzo del Figlio. Senza il Figlio il Padre non si dona. Nessuno pertanto potrà conoscere chi è il Padre se non per mezzo del Figlio. Chi vuole conoscere il Padre deve essere vita della vita, vita nella vita del Figlio. Il Figlio è Gesù di Nazaret. Terza verità, anche questa è essenza del mistero di Cristo Gesù: chi vuole trovare ristoro, pace, consolazione, speranza, vita eterna, luce, deve accogliere Cristo Gesù come suo ristoro, pace, consolazione, speranza, vita eterna, luce. Come si accoglie Cristo Gesù? Accogliendo la sua Parola e facendola divenire nostro cuore, nostra anima, nostra vita, nostro pensiero, nostra volontà, nostro unico sentimento. Prestando alla Parola ogni obbedienza. La Parola di Cristo non è pesante. È un giogo soave e leggero. Cosa ancora occorre fare per essere vita di Cristo nella vita di Cristo? Imitarlo nella virtù dell’umiltà e della mitezza. Con l’umiltà viviamo ogni croce come dono del Padre per la nostra santificazione. Con la mitezza tutto sopportiamo per amore di Cristo Gesù e tutto possiamo offrire al Padre in espiazione dei nostri peccati e per la conversione dei nostri fratelli. Queste verità sono essenza e sostanza della nostra fede. Se una sola di queste verità viene da noi non vissuta, la nostra fede è impura e anche la nostra moralità si fa impura. La Madre nostra celeste venga e ci aiuti a credere di fede in fede e di verità in verità in Cristo e per Lui.**